

Rassegna del 19/12/2014

SANITA' REGIONALE

25/12/14	Corriere della Calabria	6 Il governo blocca il blitz sulla Sanità	...	1
25/12/14	Corriere della Calabria	6 La prima di Oliverio da governatore a Palazzo Campanella	...	2
25/12/14	Corriere della Calabria	18 Kpmg per sempre	Bellantoni Pietro	3
25/12/14	Corriere della Calabria	45 Ecco perchè è stato bloccato il bando all'Asp di Cosenza	...	5
25/12/14	Corriere della Calabria	24 Sla, il miracolo "San Vitaliano"	...	6
19/12/14	Gazzetta del Sud	19 Ticket sanitari non riscossi Danno per oltre 11 milioni	...	8
19/12/14	Il Garantista Calabria	2 Sul generale Pezzi nessuna "inversione" - La Cgil: nessuna inversione a "U"	...	9
19/12/14	Il Garantista Calabria	4 Il ticket all'ospedale di Cosenza non si paga Danno da 11 milioni - Non riscuotevano i ticket Buco da 11 milioni di euro Denunciati 9 dipendneti	Gallo Morena	10
19/12/14	La Provincia di Cosenza	8 Al Pronto soccorso Nessuno paga il ticket Segnalati 9 dirigenti - I ticket "fantasma" dell'Asp	Petrasso Pablo	11
19/12/14	Quotidiano del Sud	15 Gravano spegne la polemica: "Dalla Cgil solo un consiglio"	Iannicelli Antonio	13

SANITA' LOCALE

19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Dialogo difficile tra Campanella e Mater Domini	Costa Luana	14
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Tar, sarà indiscusso "nel merito" il ricorso dell'Ateneo contro Pezzi	...	15
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Farmaci biosimilari Si riduce la spesa	...	16
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Premi alla Clinica oculistica dell'Ateneo	...	17
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Iniziativa per donare una sedia a rotelle	Ranieri Massimo	18
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Sanità, quell'indennità di rischio andrebbe corrisposta dall'Asp	...	19
19/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Il Cup non va a Catanzaro Lido Spese poche e tutte legittime	...	20
19/12/14	Il Garantista Catanzaro	9 Bertolone tra i pazienti del Pugliese Ciaccio	...	22
19/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Ospedale allegro	...	23
19/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Ricerca, i risultati col Poster day	Rotella Enea	24
19/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Clinica oculistica La medaglia d'oro consegnata a Scordia	...	25
19/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Messa di Bertolone in ospedale	...	26
19/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Tumori, arriva un protocollo	...	27



LO SCONTRO

Il governo blocca il blitz sulla Sanità

Il consiglio dei ministri impugna la legge che regola le strutture di settore pubbliche e private
Stop ad altre due norme. Un altro record negativo per il "trio" Scopelliti, Stasi e Talarico

La prima di Oliverio da governatore a Palazzo Campanella

Il neo presidente si è insediato ufficialmente alla guida di Palazzo Campanella. La cerimonia, breve e sobria, si è tenuta a Palazzo Alemanni, dove Oliverio ha incontrato la presidente facente funzioni uscente Stasi per il passaggio di consegna. La partenza convince: Oliverio propone di cambiare la Calabria a partire da lavoro, sanità, gestione dei rifiuti e dei fondi Ue. Convince ex competitor come Callipò e apre alla prima concorrente delle regionali Ferro.

PRIMO PIANO

I CONTI DELLA SANITÀ

Kpmg per sempre

Il rapporto che lega la Regione all'advisor continuerà anche dopo la fine del Piano di rientro. Merito di un contratto folle. Che farà sprecare altri milioni

Pietro Bellantoni

Una fortuna, essere "contrattualizzati" dalla Regione Calabria è proprio una fortuna. Da queste parti può anche succedere che una società, una grossa e potente società, ottenga una commessa prolungata (e pagata) oltre il necessario, più in là rispetto al tempo fissato per svolgere le

attività oggetto dell'accordo. Un po' come continuare a versare denaro a un'impresa di costruzioni quando la casa è già bella e finita. Paradossale quanto reale. L'illogicità amministrativa abita in via Buccarelli, a Catanzaro. Dipartimento Tutela della salute, ufficio del dirigente generale Bruno Zito. È qui che, lo scorso 14 marzo, viene sottoscritto un contratto a dir poco anomalo. Le parti in questione sono la Regione e Kpmg, advisor contabile con sede legale a Milano. La *mission* affidata alla società è specifica: individuare, certificare e "riconciliare" (cioè liquidare i creditori) il debito sanitario della Calabria. Tutte tappe fondamentali previste dal Piano di rientro. Un compito da titani, peraltro ben retribuito. In realtà, la stipula del contratto è una sorta di rinnovo, perché il rapporto tra la Regione e Kpmg risale al 2009, anno di commissariamento della sanità regionale.

Niente di strano, allora: ci si affida a esperti in materia per riuscire finalmente a quantificare l'esatto ammontare di un disavanzo tanto mostruoso quanto imprecisabile, in un settore dove i bilanci di Asp e Ao venivano molto spesso trasmessi - come più volte affermato dagli addetti ai lavori nel corso degli ultimi anni - per via orale.

La bizzarria della faccenda non riguarda quindi l'affidamento, ma piuttosto la durata. Il nuovo contratto firmato da Zito affida a Kpmg il compito di monitorare e sanare il debito almeno fino al settembre 2016 (30 mesi a partire dal marzo 2014). Il punto è che il Piano di rientro è in scadenza

a fine 2015. Vuol dire che, nella migliore delle ipotesi, l'advisor verrà pagato (profumatamente) per altri 9 mesi dopo la fine del commissariamento. Non sarebbe stato più opportuno autorizzare una proroga solo in presenza di un eventuale prolungamento del Piano? Il prezzo dell'accordo, del resto, non è affatto modico: per le sue prestazioni, Kpmg "becca" circa 1,5 milioni di euro all'anno, a cui potrebbero aggiungersi anche altre cifre dovute ad attività "ragionieristiche" assegnate dall'ex Tavolo Massicci (l'organo interministeriale che vigila sul Piano di rientro).

L'attuale scenario potrebbe diventare ancora più surreale. La durata dell'intesa è in predicato di essere prorogata di altri sei mesi «alle medesime condizioni contrattuali». Il rischio è quindi che Kpmg resti sul groppone dei calabresi fino a marzo 2017, quando il Piano di rientro dovrebbe essere un lontano ricordo.

Ma non è finita ancora. Esiste un altro comma, dalla cui attuazione scaturirebbe una nuova estensione del rapporto con l'advisor, che recita: «L'amministrazione (la



Regione, ndr), sussistendone i presupposti, potrà, altresì, ricorrere per la ripetizione di servizi analoghi a quelli oggetto del presente contratto, per un ulteriore periodo pari a 12 mesi, alla procedura negoziata senza bando». Si arriverebbe così a marzo 2018. Proprio un bell'affare, con la Regione intenta a pagare un servizio che si sarebbe dovuto concludere con il commissariamento stesso.

Ma questa è solo la fase finale di una storia iniziata nel dicembre 2009, quando la giunta guidata da Agazio Loiero costituisce l'ufficio per il Piano di rientro e contestualmente riconosce i compiti di Kpmg. Poi, nel marzo 2010, a Palazzo Alemanni arriva il governatore Scopelliti che, dopo un anno e

DOPO 5 ANNI, I BILANCI NON SONO ANCORA A POSTO, MALGRADO LE DICHIARAZIONI ENTUSIASTICHE DI SCOPELLITI PRIMA E DEL MINISTRO LORENZIN POI. L'ULTIMO VERBALE DELL'EX TAVOLO MASSICCI CERTIFICA IL DEBITO IN QUASI 34 MILIONI

PRIMO PIANO

La sede dell'assessorato regionale alla Salute a Catanzaro

IL COMMISSARIAMENTO È IN SCADENZA A FINE 2015. MA SONO PREVISTI ALTRI NOVE MESI DI COLLABORAZIONE. PIÙ L'EVENTUALE PROROGA DI ULTERIORI SEI

mezzo di lavoro ritenuto infruttuoso, sembra sul punto di mettere alla porta la società milanese. Non succede niente, invece. Pare anzi che a "convincere" il presidente della Regione a tenere fede all'accordo con l'advisor sia stato proprio l'ispettore della Ragioneria generale dello Stato che ha dato il nome all'omonimo Tavolo, Francesco Mascalci.

Quel che si può dire con sicurezza è che – malgrado le dichiarazioni entusiastiche di Scopelliti prima, del ministro della Salute Beatrice Lorenzin poi e di tutto lo stato maggiore di Ncd in aggiunta – i conti della sanità ancora oggi non sono tanto a posto. L'ultimo verbale stilato dal Tavolo interministeriale certifica in quasi 34 milioni il debito sanitario, dopo 5 anni di Piano di rientro e il blocco totale del turnover (che ha sospeso la sostituzione di medici e infermieri andati in pensione).

La missione non è stata ancora compiuta, eppure la Regione ha deciso di rinnovare a suon di milioni il contratto di Kpmg (che, certo, non è l'unica responsabile).

Lo scorso febbraio era stato il Pd – con un'interrogazione presentata dai consiglieri regionali Demetrio Naccari Carlizzi, Carlo Guccione e Mario Franchino – a chiedere lumi sull'attività dell'advisor. Domande specifiche: la Regione ha assegnato altri compiti a Kpmg oltre a quelli previsti dal contratto? È necessario avvalersi ancora della sua consulenza, visto che, «come più volte dichiarato dal presidente Scopelliti», i conti della sanità sono in ordine? Qual è il costo complessivo «di tutti i contratti in essere tra il dipartimento Salute e Kpmg»? Interrogativi rimasti senza risposta. Non resta che aspettare le risoluzioni del neo governatore e prossimo commissario ad acta, Mario Oliverio. Sarà lui a stabilire se il contratto post Piano di rientro è paradossale oppure no.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata



foto Thinkstockphotos

SANITÀ

**Ecco perché è stato bloccato
il bando all'Asp di Cosenza**

Un bando per la gestione di servizi di pulizia in alcuni locali dell'Asp di Cosenza che presentava diverse anomalie è stato bloccato dopo l'intervento dell'ufficio legale di Confapi Calabria.

Il bando in questione era quello riguardante l'appalto del servizio pulizia locali di via San Martino, via Pasubio e via Calabria. Nel bando l'Azienda sanitaria provinciale chiedeva esplicitamente il riassorbimento del personale delle precedenti imprese che si occupavano del servizio e l'applicazione nei suoi confronti di un trattamento che implica, in base alle apposite tabelle ministeriali, un costo annuo di non meno di 78.600 euro (esclusi gli oneri di sicurezza). Fin qui niente di strano. L'anomalia stava nel fatto che lo stesso bando prevedeva che l'offerta economica annua non potesse superare in ogni caso l'importo di 66.000 euro (comprensivo di 1.500 euro per oneri sicurezza, e iva esclusa). Un'anomalia prontamente segnalata dall'ufficio legale della Confapi Calabria, sollecitato dalle tante aziende associate e interessate a partecipare alla gara per l'aggiudicazione dell'appalto in oggetto. Da ciò ha fatto seguito la revoca del bando e la sua ripubblicazione con i costi corretti secondo le nostre indicazioni.

Confapi Calabria

redazionale pubblicitario

IL CENTRO CLINICO È L'UNICA STRUTTURA PRIVATA IN ITALIA SPECIALIZZATA NELLA CURA DELLA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA E DELLE MALATTIE NEUROMUSCOLARI COME DISTROFIA E AMIOTROFIA SPINALE

Sla, il miracolo



La clinica "S. Vitaliano" (sotto, l'ingresso)



L'ex calciatore Massimo Mauro, presidente dell'Aisla, di recente ha fatto visita alla clinica "S. Vitaliano" (qui è con uno degli ospiti affetto da Sla e, sotto, con lo staff della struttura)

Il Centro clinico "San Vitaliano" sito in Catanzaro, in funzione dal febbraio del 2011, è l'unica struttura privata in Italia specializzata nel trattamento della

Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) e delle malattie neuromuscolari tra cui distrofia muscolare e amiotrofia spinale.

Il complesso sanitario è stato realizzato con il supporto del professor Mario Melazzini, già presidente nazionale dell'Aisla (Associazione nazionale sclerosi laterale amiotrofica), e dei medici specialisti del Centro clinico "Nemo" (Neuro muscular ominicen-

ter) dell'Azienda ospedaliera Niguarda di Milano. La partecipazione agli stage professionali di aggiornamento presso la struttura lombarda di medici specialisti, terapisti della riabilitazione e infermieri del San Vitaliano ha contribuito a intensificare la collaborazione e a rendere il Centro unico punto privato convenzionato di riferimento con un così elevato livello assistenziale.

La struttura è diretta dal dottor Giuseppe Mancuso, che si avvale - oltre che di un'équipe di medici specialisti in neurologia, pneumologia, fisiatria di conclamata esperienza e professionalità - di un *core-team* di terapisti e personale paramedico. Il San Vitaliano, che in meno di tre anni ha trattato 207 casi di Sla, è divenuto ormai il riferimento, oltre che del Centro "Nemo" di Milano, che indirizza a Catanzaro i pazienti del sud Italia per evitare ulteriori disagi ai familiari, anche per tutti i centri di rianima-

zione dei presidi ospedalieri calabresi, dell'Aisla, di recente presieduta dall'ex calciatore Massimo Mauro che, nello scorso mese di novembre, ha fatto visita al Centro San Vitaliano assieme ai responsabili dell'Aisla di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza.

Immerso nel verde di un parco di 10.000 mq, il Centro clinico "San Vitaliano" è anche specializzato e accreditato per la riabilitazione estensiva in regime residenziale, domiciliare, ambulatoriale e diurno. La struttura sanitaria è dotata di piscina per la riabilitazione in acqua oltre che di tre palestre con attrezzature all'avanguardia per la riabilitazione motoria e respiratoria: Tecarterapia, Elettroterapia, Ultrasuonoterapia, Laserterapia a scansione, Magnetoterapia total body a 4 solenoidi, Terapia ad onde d'urto radiali, Kinetek.

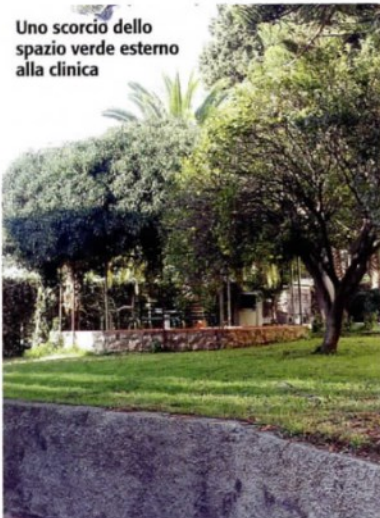
Anche per la riabilitazione respiratoria il



"San Vitaliano"

Centro clinico ha riservato particolare attenzione. Infatti viene eseguita da terapisti specializzati presso il "Nemo" di Milano nell'ospedale Niguarda con attrezzature di ultima generazione sia per la ventilazione non invasiva che per quella invasiva quando ci si trova in presenza di una tracheostomia.

Uno scorcio dello spazio verde esterno alla clinica



La piscina riabilitativa



La palestra della clinica "S. Vitaliano"

Il Centro si avvale di una équipe multidisciplinare composta da neuropsichiatra infantile, psicologa, neuropsicomotricista, logopedista e terapeuta occupazionale, specializzata per il trattamento riabilitativo di

patologie in età evolutiva. A tal fine è stato realizzato un edificio indipendente con tutte le caratteristiche necessarie per i pazienti oltre che le aree all'interno e all'esterno per l'attesa dei familiari. Vengono effettuate valutazioni e presa in carico di base tramite interventi diagnostico-terapeutico-riabilitativi di tipo multi professionale, rivolti a neonati/bambini/ragazzi (età 0-17 anni) che in varia forma presentano disturbi di interesse neurologico e psicopatologico, congeniti o acquisiti.

Dallo scorso settembre nel Centro è stato attivato anche un servizio integrato di neuropsicomotricità dell'età evolutiva, che offre possibilità di collaborazione e di formazione specifica ai contesti scolastici del territorio.



Uno degli spazi destinati alla riabilitazione per l'età evolutiva (da 0 a 17 anni)



Il gazebo esterno dove si effettua la riabilitazione di gruppo

Il Centro dispone di un servizio navetta per i pazienti della riabilitazione ambulatoriale e diurna e della "casa accoglienza" messa a disposizione dal Rotaract di Catanzaro per i familiari dei pazienti.

Il team socio-sanitario del Centro clinico "San Vitaliano" è formato da figure multidisciplinari che si prendono cura del paziente in maniera globale rispettando appieno la sua dignità di persona.

La garanzia di standard assistenziali e di cura elevati è, e rimane, il punto focale della mission del Centro clinico "San Vitaliano", attraverso costanti aggiornamenti sulle tecnologie innovative.

VI LAVORA UN'ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARE FORMATASI IN STRETTA COLLABORAZIONE CON IL CENTRO "NEMO" DEL NIGUARDA DI MILANO. DISPONE DI UN SERVIZIO NAVETTA E DI UNA "CASA ACCOGLIENZA" PER I FAMILIARI

GLI APPUNTAMENTI DEL NATALE NEL CENTRO "SAN VITALIANO"

Il mese di dicembre è "un'opera prima" di creatività, iniziative e festeggiamenti pensati e realizzati con l'impegno e la strategia organizzativa di tutto lo staff. L'obiettivo è quello di far trascorrere a pazienti e familiari alcuni momenti all'insegna di quella magia che solo il Santo Natale può dare ai cuori più puri e genuini.

E quest'anno il mese di dicembre per i pazienti del Centro clinico "San Vitaliano" sarà proprio un susseguirsi di belle e curiose emozioni.

Si inizia giorno 10 alle ore 10 con l'esibizione del coro del Centro clinico "San Vitaliano" composto dai pazienti ospiti del centro stesso.

Giorno 15 alle 16.00 è prevista l'esibizione del coro dell'Accademia Musicale "Fryderyk Chopin" di Sellia Marina (CZ) diretto dal soprano Elvira Mirabelli e che si è particolarmente distinto per l'organizzazione di stagioni concertistiche su tutto il territorio nazionale e per avere incantato platee alla presenza dell'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro, il regista Franco Zeffirelli, il Cardinale Ersilio Tonini ecc.

Sabato 3 gennaio alle ore 16 è prevista l'esibizione degli "Artisti mancati", gruppo di cabaret formato da ragazzi della scuola superiore di Simeri Crichi.

Domenica 4 gennaio, sin dalla mattina, saranno esposte nei viali della struttura numerosi e affascinanti modelli di Ferrari Testa Rossa, in collaborazione con la Scuderia Ferrari di Catanzaro.

Ancora, durante le festività Natalizie è previsto l'allestimento, sempre nei verdi viali della struttura sanitaria, del "mercato vintage" a cura di Alfonsina Trapasso e Raffaella Montesanto dell'agenzia "Kronos" di Catanzaro.

Ad allietare le giornate degli ospiti del Centro clinico non mancheranno giochi di gruppo come tombola e caccia al tesoro che coinvolgeranno anche le famiglie e tutto il personale presente in struttura.

Blitz della Finanza in territorio cosentino

Ticket sanitari non riscossi Danno per oltre 11 milioni

Operazione condotta dalla polizia tributaria delle Fiamme gialle

COSENZA

I finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria di Cosenza hanno individuato un danno erariale pari ad oltre 11 milioni di euro e segnalato 9 soggetti alla competente Magistratura Contabile. L'operazione scattata ieri e denominata "Omnia Libera" s'inquadra nell'ambito di una complessa attività investigativa condotta dalle Fiamme gialle bruzie, appunto, volta alla prevenzione, alla ricerca e alla repressione della violazione in materia di spesa pubblica. Le indagini portate avanti dalla Tributaria hanno consentito di dimostrare, infatti, come i conti della sanità calabrese, già fuori controllo sul versante delle uscite, versassero in una situazione altrettanto grave dal punto di vista delle entrate. Un disequilibrio che ha insospedito i finanziari, intenzionati, pertanto, ad andare a fondo in questa vicenda. Si è spulciato nei processi locali di riscossione dei cosiddetti "ticket sanitari" durante il periodo dal 2010 al 2014 dovuti in relazione alle prestazioni di pronto soccorso eseguite nei presidi ospedalieri che dipendono dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza nell'ultimo quinquennio. I finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria hanno passato al setaccio qualcosa come 610 mila prestazioni di pronto soccorso eseguite presso le strutture sanitarie menzionate. Al termine di queste verifi-

che le Fiamme gialle avrebbero appurato omissioni da parte del management dell'Asp di Cosenza nell'attivazione delle procedure sia di controllo degli introiti dei ticket previsti per le prestazioni in codice "verde" o "bianco", sia di riscossione e recupero delle rilevanti somme spettanti. Dal raffronto fra l'ammontare complessivo dei ticket dovuti dagli utenti e il totale incassato sarebbe venuta alla ribalta, appunto, una differenza di ol-

tre 11 milioni di euro, per la quale è stata trasmessa apposita notizia danni alla competente Procura regionale della Corte dei Conti. Il blitz portato a compimento dalle Fiamme gialle conferma l'importanza del ruolo istituzionale di polizia economico-finanziaria affidato alla Guardia di finanza nel settore di controllo del bilancio dello Stato. La stessa Finanza sottolinea un aspetto fondamentale emerso anche in occasione dell'operazione scattata ieri in territorio bruzio. E cioè che un corretto e appropriato uso delle risorse economiche disponibili, consente di destinare maggiori risorse alle politiche di effettivo sostegno verso imprese e famiglie che si pongono in un contesto di regolarità. ◀

Controllati i presidi sanitari che dipendono direttamente dall'Asp bruzia



Il blitz. L'operazione è stata condotta dalla Tributaria delle Fiamme gialle





LA REPLICA LA CGIL: NESSUNA INVERSIONE A "U"

Ci sembra opportuno sottolineare che, nei due interventi pubblicati in prima pagina sul Garantista, ieri e oggi (mercoledì e giovedì, ndr), si sia fatta confusione nei contenuti rispetto alla posizione assunta dalla Cgil Calabria sul delicatissimo nodo della gestione della sanità, un interesse generale che riguarda tutti i cittadini calabresi e per il quale continuiamo a impegnarci in maniera autonoma e combattiva.

La lettera del 2012 a cui si fa riferimento sul Garantista, era una presa di posizione netta di attacco verso la gestione del presidente Giuseppe Scopelliti e non del generale Pezzi, che all'epoca faceva semplicemente parte della triade commissariale.

Vorremmo ricordare che dopo le dimissioni del subcommissario Navarra, anche il generale Pezzi in ben due occasioni minacciò le dimissioni per aperte divergenze con il presidente Scopelliti e nella fattispecie, il motivo era l'aperto con-

flitto sulle competenze e sui rapporti tra presidente della Regione e subcommissari.

La nostra posizione è dunque più che coerente poiché caratterizzata, ieri come oggi, da scetticismo nei riguardi di una certa politica spesso attenta a soddisfare interessi di parte e non interessi generali. Solo contro questa evenienza decidiamo di restare vigili e tenere alta la guardia.

Nessuna giravolta o inversione a "U", dunque, da parte della Cgil, semmai una linea di coerenza adottata nel tempo.

Un aspetto ancora oggi attuale, ribadito da noi quando sosteniamo che il ruolo politico di indirizzo deve essere distinto da quello gestionale.

Un orientamento sancito anche nel Patto per la Salute approvato nel luglio 2014 che prevede l'incompatibilità tra presidente della Regione e commissario per il Piano di rientro. Lo vorremmo ricordare in virtù del fatto che ancora oggi intorno alla sanità orbitano interessi che vanno con-

trastati a salvaguardia della legalità.

Vorremmo ancora ricordare che, quando si trattò di sostituire Scopelliti per le sue note incompatibilità, si scelse di nominare un commissario ad acta (secondo la indicazione del patto della salute) il Pd proponeva alla Calabria la nomina dell'onorevole Lusetti, certo una scelta che non garantiva competenza e conoscenza all'altezza del ruolo a cui avrebbe dovuto assolvere, e si scelse di nominare il generale Pezzi meno di due mesi fa. La Cgil resta coerente nel ribadire che è necessaria la separazione tra politica e gestione e tenere fuori politica e criminalità dalla gestione per realizzare gli obiettivi del Patto della Salute.

Ufficio stampa Cgil



Il ticket all'ospedale di Cosenza non si paga Danno da 11 milioni

A PAGINA 4

ASP COSENZA

Non riscuotevano i ticket Buco da 11 milioni di euro Denunciati 9 dipendenti

Sarebbero accusati di non aver riscosso i "ticket sanitari" per le prestazioni di pronto soccorso meno gravi, dal 2010 al 2014, nove pubblici amministratori, denunciati dalla Guardia di Finanza di Cosenza alla Procura regionale della Corte dei Conti in quanto, a causa della loro cattiva condotta, avrebbero provocato un danno erariale di oltre 11 milioni di euro. Un'indagine, quella portata avanti dai finanziari del Nucleo di Polizia Tributaria del comando provinciale, agli ordini del colonnello Giosuè Colella, che ha scoperto le condizioni in cui versano i conti della sanità cosentina. E a seguito delle accurate verifiche è emerso di come i conti della sanità, completamente fuori controllo in uscita, siano in gravi situazioni anche in entrata. All'attenzione delle Fiamme Gialle cosentine sono passate ben 610.000 prestazioni, eseguite dal personale medico nei centri dipendenti dall'Asp di Cosenza. Ciò che sono andati a verificare i finanziari è il corretto pagamento dei cosiddetti "ticket sanitari" per le cure di lieve entità. Sono state escluse dall'indagine, infatti, tutte le prestazioni passate sotto il nome di "codice rosso" e "codice giallo", per i quali vi è l'esenzione dal pagamento del ticket, controllando, invece, accuratamente tutte le rimanenti, registrate come "codice verde" e "codice bianco",

per i quali invece il ticket è obbligatorio. Nel periodo che va dal 2010 al 2014, soltanto il 5% degli utenti di prestazioni sanitarie meno gravi, avute nei centri dislocati sul territorio dipendenti dall'Azienda sanitaria cosentina, avrebbe pagato il "ticket sanitario". Una grave perdita per le casse dello Stato, dunque, se si pensa che tra l'ammontare dei ticket che sarebbero dovuti essere pagati dagli utenti al totale incassato c'è una differenza di 11 milioni di euro. Un danno erariale non di poco conto, di cui ora dovrà occuparsi la magistratura competente in materia di contabilità. Certo è che i finanziari, da quanto emerso dall'accurata attività investigativa, ha chiarito l'omissione da parte del management dell'Asp di Cosenza dell'avvio di tutte le procedure di controllo dell'entrata dei ticket previsti per i "codici verdi" e "codici bianchi", oltre che di riscossione e recupero delle somme. Un dato è certo: sul tavolo della Procura regionale della Corte dei Conti ci sono finiti i nomi di 9 pubblici amministratori, di cui dovranno valutare ogni singola responsabilità nella faccenda. Ancora problemi, dunque, per le casse della sanità regionale e provinciale. Risorse sprecate, che se impiegate correttamente potrebbero dare reale sostegno alle famiglie calabresi.

Morena Gallo



Al Pronto soccorso Nessuno paga il ticket Segnalati 9 dirigenti

Una lunga indagine della Guardia di finanza ha fatto venire a galla una anomalia degli ospedali della provincia di Cosenza: nessuno (o quasi) paga il ticket. Solo il 5% dei pazienti passati dal Pronto soccorso ha saldato il conto per le prestazioni ricevute. Un danno di 11 milioni di euro per le casse dell'ospedale. Segnalati 9 dirigenti.

a pagina 8

Indagine della Guardia di finanza negli ospedali della provincia: segnalati 9 dirigenti

I ticket "fantasma" dell'Asp

Undici milioni di euro non riscossi per mancati controlli sui Pronti soccorso

Negli ospedali della provincia di Cosenza che dipendono dall'Azienda sanitaria provinciale, il pagamento dei ticket per il Pronto soccorso era vincolato solo al senso civico dei pazienti. Neanche una procedura, nessun automatismo previsto per portare nelle casse asfittiche della sanità i denari provenienti dalle prestazioni mediche erogate. Risultato: alla fine di un monumentale lavoro di ricerca e incrocio dei dati, gli uomini della Guardia di finanza avrebbero individuato un danno erariale di oltre 11 milioni di euro. E hanno segnalato nove persone alla Corte dei conti: si tratta dei dirigenti dell'Azienda sanitaria che si sono alternati negli ultimi cinque anni alla guida degli uffici preposti al controllo. Un'attività investigativa particolarmente complessa: i finanzieri hanno controllato 610mila certificati di accesso al Pronto soccorso. Ogni singola prestazione, per gli anni che vanno dal 2010 al 2014, è stata passata al setaccio. E dai database dell'Asp è saltato fuori il caso shock: quasi a nessuno dei pazienti che si sono presentati nei Pronto soccorso è stato richiesto il pagamento del ticket previsto dalla normativa.

Spieghiamo: non tutti, ovviamente, avrebbero dovuto pagare. Per

chi entra nei dipartimenti di Emergenza in codice rosso (il livello di pericolo più elevato: significa che almeno una delle funzioni vitali è venuta meno) o in codice giallo (non ci sono funzioni vitali mancanti, ma il paziente ha subito menomazioni) non è previsto il pagamento di nessuna quota. Al contrario, invece, è previsto che paghi chi accede in codice verde o codice bianco. Sono i casi meno gravi, quelli che non finiscono con un ricovero. Questi utenti devono sborsare tra un minimo di 25 e un massimo di 45 euro per le prestazioni di cui usufruiscono. Il primo step dell'inchiesta, coordinata dal comandante Ciro Ciavarella e condotta dagli uomini guidati dal capitano Claudia Russo, ha portato i finanzieri a ricostruire il numero di accessi in codice verde e codice bianco. E poi a verificare quante di queste prestazioni fossero state effettivamente monetizzate dal servizio sanitario.

Bene (anzi, male), la sanità cosentina – che in passato non ha certo brillato per la sua capacità di risparmiare sulle risorse stanziare – non si preoccupa troppo di incassare. Su un totale di circa 12 milioni di euro che sarebbero dovuti entrare nelle casse dell'Asp, ne sono arrivati soltanto 547mila. Tanto per

restare ai numeri: hanno pagato circa 30mila pazienti su un totale di 610mila prestazioni analizzate. E nessuno, negli uffici di via Alimena, si è accorto di nulla.

Ora, i manager che si sono alternati al timone, sono stati segnalati alla Corte dei Conti, ciascuno per il suo periodo di competenza. Ma gli ultimi, quelli in servizio nel 2014, dovranno rispondere anche dei presunti danni erariali relativi agli anni precedenti, visto che non hanno attivato alcuna procedura che pensasse alla riscossione. Questo genere di procedure, infatti, sono in corso di attivazione proprio in queste settimane. Troppo tardi per evitare di finire nelle maglie degli accertamenti. Che sono andati avanti per quattro mesi (l'inchiesta ha preso il via ad agosto) praticamente in tutti gli ospedali della provincia.

La contabilità degli accessi spazia dal Tirreno allo Jonio, senza



trascurare ospedale di frontiera e di montagna. Il "record" di prestazioni di Pronto soccorso spetta a al presidio di Castrovillari (con 83mila accessi), seguito da quelli di Corigliano (80mila) e Cetraro (69mila accessi). Seguono, appaiati, gli ospedali di Paola e Rossano (65mila) e poi Cariati (50mila accessi), Trebisacce (40mila), Praia a Mare (38mila), Acri (36mila) e San Giovanni in Fiore (35mila). Solo il 5% degli utenti ha pagato per i servizi. A tutti gli altri, secondo quanto sarebbe emerso dalle verifiche, non era stata indicata né una procedura da seguire né l'importo esatto della prestazione.

Una deregulation già registrata in altre aree della Calabria. A Catanzaro un'inchiesta analoga ha portato alla segnalazione di sei dipendenti dell'Asp che, come i loro colleghi cosentini, non avrebbero effettuato alcun controllo. In quel caso, il danno erariale ipotizzato dalla Guardia di finanza, era di circa 3 milioni di euro, conseguenza di circa 90mila accessi "fantasma" nei Pronto soccorso per gli anni che vanno dal 2008 al 2012.

Pablo Petrasso
p.petrasso@laprov.it



Dall'inchiesta condotta dagli uomini della Guardia di finanza, risulta che soltanto il 5% dei pazienti arrivati in Pronto soccorso in codice verde o bianco (i casi meno preoccupanti) avrebbero versato nelle casse della sanità pubblica la quota dovuta per la prestazione erogata. L'indagine è estesa a tutti i presidi ospedalieri della provincia che fanno riferimento all'Asp

■ SANITA' Per il sindacato la politica deve restare fuori dalla gestione del settore Gravano spegne la polemica: «Dalla Cgil solo un consiglio»

di ANTONIO IANNICELLI

CASSANO – “La drammatica situazione calabrese impone l’impegno di tutti. Nessuno può tirarsi fuori, nemmeno il sindacato. Abbiamo la necessità di imboccare strade nuove a iniziare dalla Sanità”.

E’ quanto ha affermato, ieri mattina, Michele Gravano, segretario generale della Cgil calabrese, in merito al dibattito sulla gestione della sanità e sulla nomina del presidente della Regione, Mario Oliverio, a Commissario per il piano di rientro. Il segretario generale della Cgil Calabria come prima cosa ha voluto precisare che la proposta fatta dalla Cgil sulla gestione della sanità calabrese “non era una polemica, ma un consiglio che si è voluto dare al nuovo presidente della giunta regionale, Mario Oliverio. Il punto che noi abbiamo sollevato, partendo dalla considerazione di quanto stabilisce il Patto della Salute, firmato lo scorso luglio da tutte le Regioni e dallo Stato – ha chiarito Gravano – è che questo Patto, nel delineare le nuove linee di indirizzo nella politica per la Salute per i prossimi tre anni, ha previsto un nuovo sistema perché si è dovuto prendere atto che il sistema dei commissari presidenti non ha funzionato e non ha prodotto i risultati che doveva produrre”.

Per la Cgil calabrese è arrivato il momento – ha detto chiaramente il suo segretario generale, di “mettere fuori la politica dalla gestione. Dobbiamo mettere fuori, in alcuni ambiti e in alcuni territori. E’ arrivato il momento di fare scelte di merito”.



Disfunzioni connesse al trasferimento delle quattordici unità operative non oncologiche

Dialogo difficile tra Campanella e Mater Domini

Ne ha risentito, in particolare, l'erogazione di alcune prestazioni. In qualche caso c'è aggravio di costi

Situazioni paradossali collegate al trasferimento delle unità

Luana Costa

Unità operative trasferite ma nei fatti depotenziate, figure professionali in esubero ma nella maggior parte dei casi dichiarate in aspettativa o in malattia, e prestazioni sanitarie erogate e retribuite a due piani di distanza. Da quando le quattordici unità operative non oncologiche sono transitate dalla Fondazione Campanella in capo all'Azienda Mater Domini, le relazioni tra i due enti si sono non poco complicate. Capita così che per compiere delle semplici analisi di laboratorio la Fondazione attualmente sia costretta a pagare all'Azienda universitaria Mater Domini prestazioni che fino a qualche tempo fa svolgeva regolarmente negli stessi laboratori con un aggravio di spese di non poco conto, o retribuire consulenze per visite specialistiche (Otorinolaringoiatria, Dermatologia unità operative trasferite al policlinico) qualora i medici - che per ora continuano ad effettuarle ma che compaiono nelle graduatorie stilate dal management della Fondazione - fossero licenziati allo scadere della proroga.

Non meno paradossale appare il caso dell'unità operativa di Anatomia patologica, sulla carta transitata al policlinico ma nei fatti ancora in capo alla Fondazione proprio

per evitare il trasferimento di una scatola vuota non in grado di erogare prestazioni sanitarie dal momento che i tecnici di laboratorio che vi operano sono tutti contrattualizzati dalla Campanella.

Integre insomma sono rimaste ben poche delle quattordici unità operative. In alcuni casi com'è ad esempio quello del reparto di Neurochirurgia: accorpato a Neurologia (già a direzione universitaria) con un consistente taglio di posti letto (portati da dieci a quattro), impossibilitato ad effettuare ricoveri o interventi operatori e capace di gestire le sole attività ambulatoriali; o il reparto di Otorinolaringoiatria che eroga solo prestazioni ambulatoriali essendo impossibilitato a svolgere interventi specialistici poiché non autorizzato dall'Asp.

Stesso destino che accomuna anche l'unità operativa di Dermatologia che non essendo accreditata all'Asp (in quanto reparto afferente alla Fondazione è rimasto in vita solo perché le posizioni dei medici che vi operano sono state congelate dalla proroga dei licenziamenti) non effettua interventi chirurgici o terapie fotodinamiche specifiche nella cura dei tumori ma solo generiche prestazioni ambulatoriali. Da un lato appare quindi una cronica carenza di personale tale da

non permettere alle unità operative transitate al Mater Domini il totale svolgimento delle funzioni, dall'altro un esubero di personale che rimasto in capo alla Fondazione fatica ad essere reimpiegato essendo venuti a mancare i reparti in cui questi operavano.

Su 250 lavoratori totali in forza al polo oncologico regionale infatti ben 172 sono stati dichiarati in esubero tarati sui 35 posti letto. Di questi in molti risultano in aspettativa non retribuita impiegati in sostituzione di analoghe figure professionali presso l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio o al Policlinico che di recente hanno rimesso in moto graduatorie per sostituire personale; altri risultano assenti per malattia, provati dal licenziamento collettivo e dalla mancata retribuzione degli stipendi (tre ancora le mensilità non liquidate) mentre i restanti sono stati spalmati nei reparti rimasti in capo alla Campanella pur restando comunque una minima quota di esuberanti. ◀



Il contenzioso sull'attivazione assistenziale di 4 prof Tar, sarà discusso "nel merito" il ricorso dell'Ateneo contro Pezzi

L'Università vuole garantire ai prof dell'area clinica di svolgere anche attività assistenziale

La vertenza sarà definita nell'udienza di giugno 2015

Sarà deciso direttamente nel merito all'udienza di giugno 2015 il ricorso al Tar promosso dall'Università Magna Graecia nei confronti del Commissario ad acta per la sanità per impugnare il diniego della struttura commissariale alla attivazione assistenziale di quattro professori dell'Ateneo. Tanto si è convenuto alla camera di consiglio di ieri fissata per la decisione sulla "sospensiva". In tal modo si avrà una sentenza definitiva sul contenzioso. L'Ateneo, infatti, ha preferito rinunciare all'istanza cautelare anche in considerazione delle prospettive che potrebbero aprirsi con la nomina del nuovo commissario ad acta.

Nel ricorso promosso dal rettore Aldo Quattrone contro il commissario ad acta pro tempore Luciano Pezzi, l'ateneo, difeso dall'avvocato Alfredo Gualtieri, ha impugnato il diniego opposto dal commissario ad acta alla "attivazione assistenziale" di quattro professori universitari, ritenendo che l'Università debba garantire ai profes-

sori dell'area clinica di svolgere anche attività assistenziale perchè per legge questa è connessa all'attività didattica e di ricerca. Il commissario ad acta, difeso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato diretta da Giampiero Scaramuzzino, sostiene invece che in costanza di Piano di rientro e di blocco del turnover, non appare possibile, pur considerando la indiscussa autonomia universitaria, consentire l'attivazione assistenziale di docenti il cui compenso, seppur limitato alla parte assistenziale, determina rilevanti oneri a carico del Servizio sanitario regionale; il che potrebbe mettere in discussione il rispetto dei tetti di spesa che deve essere invece garantito. Il commissario ad acta nelle sue controdeduzioni afferma che una eventuale deroga alle restrizioni di spesa «per garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza non si applica alle Aziende integrate con le Università in quanto non legate ai livelli essenziali di assistenza; infatti in tal caso non si comprenderebbe per qual motivo il Sistema sanitario regionale dovrebbe finanziare la Mater Domini». ◀



Evento all'Università

Farmaci biosimilari Si riduce la spesa

Intenso programma formativo in tema di farmacologia clinica

“Biosimilari: dal position paper SIF all’impatto sulle dinamiche regolatorie Regionali”: è stato il tema dell’evento conclusivo di un intenso programma formativo in tema di Farmacologia Clinica, promosso dal Centro Regionale di Farmacovigilanza, diretto dal prof. Giovambattista De Sarro, direttore del dipartimento di Scienze della Salute dell’Università Magna Græcia e referente regionale AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco). Ad introdurre i relatori lo stesso De Sarro, seguito, per i saluti di rito, dagli interventi del prof. Rosario Maselli, professore ordinario di Malattie dell’apparato respiratorio e presidente della Scuola di Medicina all’Università di Catanzaro, del dott. Giacomino Brancati, responsabile Lea del dipartimento regionale Tutela della Salute, e del prof. Giorgio Cantelli Forti, ordinario di Farmacologia all’Università di Bologna e presidente eletto della Società Italiana di Farmacologia.

I lavori si sono aperti con la

relazione del prof. Romano Danesi, ordinario di Farmacologia all’Università di Pisa, e del dott. Luca Degli Esposti, economista, mentre il prof. Achille Caputi, ordinario di Farmacologia dell’Università di Messina, ha chiarito il concetto di appropriatezza prescrittiva e di aderenza terapeutica. Il prof. Pierosandro Tagliaferri, ordinario di Oncologia all’Università di Catanzaro, in qualità di rappresentante dell’Associazione Italiana di Oncologia Medica, ha quindi chiarito i contenuti del relativo position paper sui farmaci biosimilari e ribadito l’importanza dell’utilizzo di questi farmaci in termini clinici ed economici. A portare il contributo dell’Agenas Sicilia è intervenuto anche il dott. Paolo Saccà che ha sostenuto con fermezza come i medici debbano utilizzare senza riserve i farmaci biosimilari mentre il dott. Brancati, responsabile regionale Lea, ha infine illustrato tutte le procedure messe in atto dal dipartimento regionale Tutela della Salute che hanno portato alla migliore utilizzazione delle limitate risorse economiche regionali con un risparmio sui costi di acquisto dei biosimilari. ◀





Riconoscimenti

Premi alla Clinica oculistica dell'Ateneo

Nelle ultime settimane sono stati attribuiti apprezzabili riconoscimenti alla Clinica oculistica dell'università Magna Græcia, diretta dal Professor Giovanni Scordia. Infatti, durante il 94. Congresso nazionale della Società Oftalmologica Italiana, è stato conferito il Premio Medaglia d'Oro "Maestri dell'Oftalmologia Italiana" al prof. Giovanni Scordia. Sempre in occasione di questo congresso, la Clinica oculistica dell'Università Magna Græcia è risultata vincitrice del primo posto del Premio Soi Cesare e Maurizio Quintieri - Videoconcorso 2014, riconoscimento conferito al dott. Andrea Lucisano. Inoltre un altro componente dell'Oculistica dell'Ateneo, il dott. Adriano Carnevali, si è classificato al secondo posto del premio "Prof. Fernando Trimarchi" (premio bandito ai tre migliori lavori scientifici in tema di "Cornea"). ◀



Guardavalle Iniziativa per donare una sedia a rotelle

Massimo Ranieri

GUARDAVALLE

È partita nella cittadina una nuova iniziativa di solidarietà per dotare di una sedia a rotelle il Gruppo operativo Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di Chiaravalle Centrale-Soverato.

A promuovere la donazione del dispositivo medico sono state l'amministrazione comunale, la ditta Ecologia e Servizi di Girifalco e l'Aism.

«Sono entusiasta – afferma l'infermiere Giovanni Montepaone, promotore e referente dell'iniziativa – perché non è la prima volta che a Guardavalle organizziamo questo tipo di eventi. E questo, in particolare, mi sta particolarmente a cuore, perché abbiamo la possibilità a costo zero di regalare la sedia a rotelle agli ammalati di sclerosi multipla e, nel contempo, di riciclare la carta e il cartone che in questo periodo di festività natalizie produrremo in maggior quantità nelle nostre case».

L'idea di fornire lo strumento all'associazione si concretizzerà nel corso della raccolta straordinaria di carta e cartone in programma sabato 24 e domenica 25 gennaio 2015. I punti di raccolta saranno in piazza Mercato a Guardavalle Centro e sul viale Europa a Guardavalle Marina dalle ore 8 alle ore 16,30. L'invito degli organizzatori è quello di mettere da parte il materiale fin da ora e consegnarlo ai volontari nei due giorni fissati. ◀



È da ripristinare per gli autisti-soccorritori del 118

Sanità, quell'indennità di rischio andrebbe corrisposta dall'Asp

La Cassazione ha riconosciuto un adeguamento a livello salariale

L'ispettorato del lavoro ha voluto approfondire la questione con sopralluoghi mirati

SOVERATO

La loro protesta è cominciata nel 2009 e da allora nulla è ancora cambiato. O, meglio, nulla è tornato come prima per gli autisti-soccorritori del Suem 118, che fino al dicembre 2008 si vedevano corrispondere dall'Asp catanzarese un'indennità di rischio per poi vederla svanire a partire dal gennaio 2009.

Eppure, allo scoccare della mezzanotte, nulla era cambiato nelle loro mansioni ma, nonostante ciò, l'azienda sanitaria decise di applicare una sentenza della Cassazione del 2008, con la quale si determinava che quell'indennità spettasse solo al personale infermieristico e, attraverso la contrattazione decentrata, ad altro personale del ruolo sanitario.

Peccato che la Cassazione, nel frattempo, abbia mutato orientamento, senza che, però, nulla si sia mosso per una categoria che ha un ruolo importante nella tempestività dei soccorsi effettuati dal 118. Ma gli autisti non stanno solo alla guida delle ambulanze: nella loro denominazione, sulla quale è peraltro in corso ancora una lotta per il riconoscimento giuridico,

ci sarebbe anche quel trattino che collega al ruolo di soccorritore, tant'è che aiutano a portare la lettiga per il paziente, collaborano alla sua stabilizzazione (ovviamente nei limiti delle competenze) con il resto dell'équipe sanitaria.

Proprio alla luce di ciò, nei mesi scorsi, la Suprema corte, riferendosi a una situazione in Abruzzo, ha stabilito che gli autisti risultano esposti a responsabilità e rischi maggiori che la sola guida del mezzo di soccorso, diventando così essenziale un adeguato riconoscimento a livello salariale.

La Cassazione ha considerato anche l'art. 36 della Costituzione, che sancisce il diritto a una retribuzione proporzionata al lavoro e alla sua qualità e in tanti, nella categoria, oggi si chiedono perché l'Asp non abbia ancora analizzato questa novità. Tanto più che circa un anno addietro l'ispettorato del lavoro ha approfondito la questione legata alle mansioni degli autisti, con dei sopralluoghi nelle postazioni della provincia nel corso dei quali è stato stilato un report che meriterebbe di essere approfondito. ◀ (fr.ra.)



Catalano dell'Asp replica a Fabrizio Muraca

Il Cup non va a Catanzaro Lido Spese poche e tutte legittime

«Quando la Provincia bloccò il servizio di prenotazione lasciò l'azienda in difficoltà e si dovette correre ai ripari»

Uno dei servizi
dati per persi
all'ospedale
lametino dovrebbe
rimanere attivo

«Le difficoltà logistiche che avevano fatto propendere per una temporanea allocazione del Cup negli uffici di Catanzaro Lido sono in fase di risoluzione, per cui possiamo tranquillizzare Muraca». Così Mario Catalano, responsabile dell'Asp, replica alle accuse di Fabrizio Muraca, l'ex assessore comunale che alle scorse regionali s'era candidato col centrosinistra. In sostanza il direttore generale non solo spiega che l'ufficio lametino resterà dov'è, ma anche le spese effettuate dall'Asp per il servizio di prenotazione delle visite mediche.

«Gli acquisti cui fa riferimento Muraca sulla *Gazzetta del Sud* di sabato scorso, derivano da obblighi normativi che impongono a tutte le Asp di fornirsi di strumenti di registrazione e prenotazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale, e delle numerose e variegate attività connesse». Catalano ricorda che nel 2010 l'azienda aveva unificato i sistemi informatici delle vecchie Asl 6 e 7, e degli ospedali "Pugliese-Ciaccio" e "Materdomini", per la prenotazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale utilizzando il sof-

tware del progetto Cat@hospital finanziato con fondi europei alla Provincia.

«Ci sarebbe da chiedersi quali fossero i motivi che, prima dell'accorpamento, avevano indotto la direzione dell'ex Asl lametina a disattivare il Cat@hospital acquistando, in questo caso è vero, altri software e servizi, pur in presenza di un applicativo in uso gratuito da parte dell'amministrazione provinciale. Quindi esattamente il contrario di quanto è maliziosamente e subdolamente affermato nella nota di Muraca». Il direttore ricorda pure che «che la ditta fornitrice del software dell'ex Asl 6 aveva richiesto circa 250 mila euro per l'estensione del sistema all'ex Asl 7 solo per il primo anno

d'attività. Quale vantaggio per l'ente? Quale danno erariale? Solo inesattezze che screditano l'operato di una pubblica amministrazione e dei suoi dirigenti».

Dopo che la Provincia ha mollato il servizio di prenotazione, l'Asp è rimasta scoperta. E costretta a subentrare nel diritto di uso del programma applicativo e nel rapporto di manutenzione e assistenza con la

società Engineering, produttrice del software. «D'altro canto», spiega Catalano, «il personale dell'azienda sanitaria, com'è emerso anche nel corso di riunioni col dipartimento regionale alla salute, è insufficiente sia a garantire l'attività di Cup (centro unico di prenotazione) e di gestione dell'applicativo, sia a fronteggiare le nuove esigenze aziendali». In sostanza, non è sufficiente il personale che deve rispondere alle telefonate, nè quello che deve gestire le impegnative per le visite mediche. Ma, osserva il Dg facente funzioni, «l'ipotesi che il personale debba essere collocato nella sede dove vengono eseguiti il maggior numero di esami, non solo non ha riscontro nei numeri delle prestazioni eseguite nel presidio lametino, ma ostacola l'organizzazione del servizio». ◀

Quanto costa

Prezzi in linea col mercato:
147 mila euro

● C'è una risposta di Mario Catalano anche sui costi del servizio di prenotazione. Il contratto è triennale, l'Asp paga 62.500 euro; mentre per i servizi professionali necessari a sostituire due dipendenti che erano della Provincia paga 84.200. «Assolutamente in linea con i prezzi di mercato», assicura il Dg.

● «Per l'assoluta certezza di aver correttamente operato», aggiunge il dirigente, «la determinazione assunta dall'Asp è stata trasmessa al collegio sindacale, unico organo a cui la decisione dev'essere sottoposta per il dovuto controllo, al dipartimento regionale alla salute ed alla struttura commissariale nell'eventualità di osservazioni sull'operato dell'ente».





Dirigente. Beatrice Lorenzin e Mario Catalano un mese fa nell'ospedale cittadino

VISITA PASTORALE IN OSPEDALE

Bertolone tra i pazienti del Pugliese e Ciaccio

L'arcivescovo ha celebrato due Messe per portare conforto in questi giorni prefestivi

«Le celebrazioni natalizie ci ricordano che il nostro rapporto con Dio deve essere vissuto pienamente, nella consapevolezza che la Fede è relazione con Dio e amore per gli altri, perché una carezza e un sorriso possono contribuire al processo di guarigione del paziente: ecco perché occorre parlare di bollino di qualità delle relazioni»

«Le celebrazioni natalizie ci ricordano che il nostro rapporto con Dio deve essere vissuto pienamente, nella consapevolezza che la Fede è relazione con Dio e amore per gli altri, perché una carezza ed un sorriso possono contribuire al processo di guarigione del paziente: ecco perché occorre parlare di bollino di qualità delle relazioni».

Così il Natale porta una crescita come ribadito nelle parole di monsignor Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro Squillace, in occasione del doppio appuntamento voluto, anche quest'anno, dalla direzione dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Due messe solenni celebrate presso il Presidio "Pugliese", nella giornata di martedì 16 dicembre, e presso il Presidio "Ciaccio", nella giornata di mercoledì 17 dicembre precedute dalle consuete visite ai degenti ricoverati nei reparti del nosocomio.

«Un appuntamento importante e atteso non solo dai sanitari del nosocomio – ha detto il direttore generale facente funzione Francesco Miceli - ma anche da tutti i degenti, un appuntamento che si rinnova nel tempo e che ogni volta riesce ad infondere

quella che è la gioia del Natale anche a chi è costretto tra le corsie di un ospedale».

La sofferenza, ha ricordato Bertolone nel corso dell'omelia, non è una croce pesante da portare sulle proprie spalle perché «su quella stessa croce si è sacrificato Gesù Cristo per il bene di tutti gli uomini». Ecco allora che il paziente è chiamato a guardare la sua vita con gli occhi della fede e dell'amore ricordando che Dio si prende cura dei suoi figli.

E l'augurio di monsignor Vincenzo Bertolone non poteva che essere un augurio di cambiamento affinché questa festività possa renderci migliori ribadendo l'alleanza rinnovata tra Dio e l'Uomo e contribuendo a perfezionare la qualità delle nostre relazioni umane. La visita dell'arcivescovo ha ricordato il direttore generale, «vuole ribadire il senso della sofferenza umana, senza la quale, la vita non sarebbe vita perché l'orgoglio della salute renderebbe gli uomini prepotenti».

Una messa di Natale dedicata al mondo del lavoro e della sofferenza. Un'occasione per manifestare, ancora una volta, come sottolineato dallo stesso Dg, vicinanza a un comparto, quello sanitario, che oltre ad essere particolarmente significativo sul territorio, sta vivendo un momento di grande difficoltà.



AL DE NOBILI

**Ospedale
allegro**

L'ISTITUTO De Nobili" si apre al sociale istituendo la giornata della solidarietà: "Natale in corsia 2014". Le studentesse della 5° C si recheranno oggi all'ospedale Pugliese-Ciaccio nel reparto di Ematoncologia pediatrica del Ciaccio alle ore 10.30 e nel reparto di Pediatria del Pugliese alle ore 15.30.



UNIVERSITA' L'auspicio di Morrone e Alcaro, è quello di raddoppiare i dottorandi Ricerca, i risultati col Poster day

In vetrina i lavori di di trentaquattro studenti dell'ateneo Magna Graecia



Morrone e Alcaro durante l'iniziativa

di ENEA ROTELLA

SI è conclusa la prima edizione del PhD Poster Day, dedicato alla ricerca biomedica presso l'Università di Catanzaro. L'evento, che segna il passaggio di consegne dal primo al secondo anno, ha visto l'esposizione e la discussione del lavoro frutto di ricerche di 34 studenti non sotto forma di relazione orale, ma di discussione interattiva tramite la presentazione di poster che vanno a racchiudere le rispettive esperienze e questo, è solo uno degli elementi di novità introdotti, come ricorda il Giovanni Morrone, Coordinatore del dottorato in Oncologia.

Alla presentazione dei lavori vi era anche Stefano Alcaro, coordinatore del dottorato in Scienza della vita che ha ricordato ai presenti l'importanza di questo evento che vuole lanciare «...due messaggi fondamentali. Uno di cooperazione e di conoscenza interna tra i gruppi di ricerca che esistono nell'Università, e il

secondo l'importanza di uscire all'esterno, infatti la ricerca deve andare incontro alle esigenze aziendali, alle strategie di ricerca regionale».

Nell'ateneo è la prima volta che si è tenuta in forma pubblica l'esposizione e la relativa discussione di varie ricerche di dottorati afferenti alla Scuola di scienze e tecnologie della Vita, accreditati dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca) il tutto per favorire lo scambio scientifico tra i vari gruppi di ricerca delle aree di biomedica e farmaceutica all'interno dell'università Magna Graecia. Questa giornata ha portato con sé più obiettivi, tra questi anche quello di aiutare le varie figure in ambito di ricerca ed innovazione ad interagire al meglio con l'ingresso nel mondo del lavoro. L'auspicio da parte dei due professori, Morrone e Alcaro, è quello che l'anno prossimo possano esserci i numeri per raddoppiare i

dottorandi e di conseguenza allargare l'esposizione dei vari lavori per dare uno sbocco lavorativo di più ampio respiro, internazionale. Sempre in ottica futura di maggiore integrazione delle varie competenze formative, ma anche di opportunità in ambito collaborativo con enti e aziende, l'evento che si è concluso mira a diventare un appuntamento annuale fondamentale per l'Università, per far sì che più realtà possano interfacciarsi con le attività dei vari dottorandi. Tutto quanto nella speranza che anche le Istituzioni possano dare un maggiore impulso al lavoro di chi realmente dedica la propria vita alla ricerca e all'innovazione in ambito medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clinica oculistica La medaglia d'oro consegnata a Scorcia



Scorcia (al centro) durante la premiazione

NELLE ultime settimane sono stati attribuiti apprezzabili riconoscimenti alla Clinica oculistica dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, diretta dal Professor Giovanni Scorcia, sia in ambito nazionale che internazionale. Infatti, durante il 94° congresso nazionale della Società oftalmologica Italiana, tenutosi a Roma, è stato conferito il Premio Medaglia d'Oro "Maestri dell'Oftalmologia Italiana" Giovanni Scorcia, direttore della Clinica Oculistica dell'ateneo di Catanzaro. Si tratta di uno dei più prestigiosi riconoscimenti della Società oftalmologica Italiana, che ha voluto così premiare il professor Scorcia per il suo impegno costante e proficuo nella ricerca, nella clinica e nella chirurgia di tale disciplina, con particolare riferimento alle patologie retiniche. Sempre in occasione di tale congresso, la Clinica oculistica dell'università Magna Graecia è risultata vincitrice del primo posto del premio Soi Cesare e Maurizio Quintieri - Videoconcorso 2014. Tale ri-

conoscimento è stato conferito a Andrea Lucisano per la presentazione di un video dal titolo: "Cheratoplastica Lamellare Posteriore in Panno Corneale completo".

Lo stesso premio era stato ottenuto già nel 2011 e 2012 dalla Clinica oculistica Universitaria catanzarese.

Un altro componente dell'Oculistica dell'Ateneo di Catanzaro, Adriano Carnevali, si è classificato al secondo posto del premio "Prof. Fernando Trimarchi" (premio bandito ai tre migliori lavori scientifici, prodotti da tutte le Scuole di Specialità in Oftalmologia d'Italia, in tema di "Cornea"). Il lavoro scientifico presentato, dal titolo: "small bubble dalk: tecnica chirurgica per eseguire una procedura lamellare in occhi sottoposti a cheratoplastica perforante", tende a rafforzare sempre di più il ruolo centrale che la Clinica Universitaria ha conquistato in ambito nazionale ed internazionale in merito alle tecniche di trapianto di cornea grazie all'equipe guidata da Scorcia.



■ LE CELEBRAZIONI L'arcivescovo al Pugliese e al Ciaccio

Messa di Bertolone in ospedale

“Il bollino di qualità delle relazioni umane”. L'arcivescovo Vincenzo Bertolone ricorda il vero senso del Natale nell'omelia pronunciata in occasione della Santa Messa celebrata nei Presidi Ospedalieri. «Le celebrazioni natalizie ci ricordano che il nostro rapporto con Dio deve essere vissuto pienamente, nella consapevolezza che la Fede è relazione con Dio e amore per gli altri, perché una carezza ed un sorriso possono contribuire al processo di guarigione del paziente: ecco perché occorre parlare di bollino di qualità delle relazioni». Così il Natale porta una crescita come ribadito nelle parole di Bertolone, in occasione del doppio appuntamento voluto, anche quest'anno, dalla direzione strategica dell'Azienda Ospedaliera “Pugliese-Ciaccio”. Le messe solenni celebrate presso il Presidio “Pugliese”, nella giornata di martedì e presso il Presidio “Ciaccio”, nella giornata di mercoledì precedute dalle consuete visite ai degenti ricoverati nei reparti.



OGGI

Tumori, arriva un protocollo

OGGI alle 12.00 sarà firmato un importante protocollo d'intesa tra il Centro Interregionale per la Sicurezza degli alimenti e la Salute dell'Università Magna Graecia (Centro Irc Fsh) e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lily) in relazione al progetto Step.Partner di questo progetto, saranno anche Il San Raffaele di Roma e la Fondazione "Tommaso Campanella"

